

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, L. 8,50 L. 4,50
 > - A Domicilio > 20, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle
 Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
 tere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 febbraio.

I partiti parlamentari non si disegnano, si arrabbattono. Fin dal momento in cui il sig. Cambrey Digay concretava il suo piano finanziario era unanime il proposito di decampare da ogni idea politica, e portare la discussione in una via moderata e conciliativa, non senza però quelle date combinazioni che sono essenziali al sistema rappresentativo. In tal modo sarebbero scomparsi i concetti di destra, sinistra, crisi di Gabinetto ecc.

Sembrava difatti che in principio le cose dovessero procedere a questo modo; che i nostri deputati intimamente compunti dalla misera condizione della penisola concorressero coi loro lumi nel campo dei lavori finanziari, e non guardando al partito, scegliessero il buono per basare un sistema di redenzione.

Ma giorni e giorni d'intervallo succedono al principio della discussione, e si va bucinando che risorgerà l'opposizione sistematica per abbattere e non per edificare, opponendo persone a proposte, passioni alla carità della patria.

Forse che questo temporale non avrà folgori, perchè sono troppo eloquenti i miserrimi risultati dei nostri bilanci, e perchè il contegno savio ed autorevole della nazione formano una forza che deve mettere a partito il cervello di alcuni rappresentanti i quali discutessero per nuocere.

Che la destra miri ad un rimpasto ministeriale; che la sinistra tenda a scalzare l'amministrazione presente..... hanno entrambe il biasimo del paese, e nutriamo fiducia che se non vorranno rinunciare ai loro propositi, non vorranno almeno raggiungerli sacrificando lo scopo principale della discussione.

Abbiate per certe queste voci frattanto, le quali conturbano i veri patrioti, e li mortificano dimostrando che l'esperienza del passato non ebbe finora alcun insegnamento.

Se i partiti fossero saldi e compatti, se la destra fosse destra veramente e la sinistra sinistra, nè sussistessero le svariate nuances che s'incrociano e trasformano i grandi centri in tante chiesuole, partitelli e frazioni, la caligine non sarebbe così densa per non isorgere il punto cui dobbiamo riuscire.

Si pur troppo, nella Camera regnano il disgregamento e la confusione.... Quali saranno i frutti?

Si sta ventilando un'operazione di credito che avrebbe per oggetto immediato la cessazione del credito forzoso.

Avrete veduta l'elezione del deputato signor Loup al terzo collegio di Bologna. È un buon segnale del miglioramento della nostra situazione politica interna e delle buone disposizioni del paese. Dopo la dimissione a quel collegio del sig. Berti Pichat, il candidato naturale di quel partito era il prof. Ceneri; ma essendo egli professore dell'Università, non poteva accettarlo che colla perdita dell'impiego.

La partenza del marchese Rudini per Napoli è imminente. G.

I prodotti delle gabelle nel decorso mese di gennaio furono di lire 24,727,684. 52 per tutte le provincie del regno.

Nel gennaio del 1867 essendo state di lire 21,415,514. 48, risulta dunque un aumento in favore di quest'anno di lire 3,312,170. 04.

Concorsero all'aumento tutti i rami meno le dogane ed i diritti marittimi che presentarono una diminuzione: quelle di L. 537,816. 02, questi di lire 15,880. 44.

La diminuzione relativa delle dogane sarebbe anzi del doppio, se Livorno per la cessazione del porto franco non avesse dato un introito straordinario di circa mezzo milione di lire.

Il cespite che maggiormente aumentò fu il dazio consumo per lire 2,449,344. 31, avendo alcuni comuni saldati i loro debiti arretrati.

Le provincie che offesero un maggiore aumento furono quelle di

| | | |
|---------|-----|----------------|
| Napoli | per | L. 620,526. 99 |
| Livorno | > | > 577,243. 48 |
| Genova | > | > 330,119. 15 |
| Torino | > | > 165,453. 32 |
| Novara | > | > 143,047. 13 |
| Pavia | > | > 133,763. 71 |

Le provincie che presentarono una più grande diminuzione furono: quelle di Venezia per lire 194,612. 51; e di Firenze per lire 91,525. 77.

Togliamo dal Pungolo di Milano.

Intorno alle notizie trasmesse da uno dei nostri corrispondenti di Firenze relativamente alla compilazione del progetto di Codice penale, ci sono comunicate da Firenze le seguenti rettificazioni che nell'interesse della verità non esitiamo a pubblicare, lasciando al nostro corrispondente piena libertà di risposta:

È necessaria qualche parola di rettificazione a ciò che si legge nella corrispondenza da Firenze del 14 corrente inserita nel numero del 15 a proposito della compilazione del progetto di Codice penale. Prima di tutto è inesatto che il ministro De Filippo sia contrario all'abolizione della pena di morte; e certamente il corrispondente aveva dimenticato che nella lunga e notevole discussione che si fece nella Camera, l'onor. De Filippo non solo votò all'appello nominale per l'abolizione, ma parlò in tal senso con profonda convinzione e con nobili parole nella seduta del 9 gennaio 1865. In secondo luogo è pur inesatto che la Sotto-commissione abbia ultimato il solo I. vol. del Codice nuovo (che, del resto, non si divide in volumi, ma in libri); poichè già da oltre otto mesi fu distribuito all'alta magistratura ed a non pochi cultori della scienza anche il secondo che tratta dei reati in particolare e della loro punizione; e le osservazioni pervenute in larga copia al Ministero vennero già compendiate e stampate per uso della Commissione, la quale ha preso ad esaminarle e discuterle con somma diligenza ed alacrità. Pare pertanto assai lontana dal verosimile anche la conclusione messa avanti dal corrispondente che possano bisognare ancora tre anni per condurre a termine tutta l'opera, mentre tutto dà a credere che con quella stessa solerzia con cui la Commissione ha riveduto e votato poi nel 31 scorso gennaio il testo definitivo del Libro I, ed ha discussi e votati già alcuni titoli del II, potrà in due o tre mesi al più discutere e votare il rimanente.

Non è questo uno stato di cose che debba indurre il ministro (il quale era già primo membro della Commissione) a prendere una risoluzione cotanto eroica, qual sarebbe quella

di estendere il Codice sardo al Veneto e alla Toscana; che anzi è precisamente per evitare questo che la Commissione ha tanto preso sul serio il suo mandato e impiega tanto studio e tanta assiduità nel lavoro.

La Commissione non ignora quali sieno le preoccupazioni del ministro rispetto all'amministrazione della giustizia penale, ma può anche crederci che se non vogliasi abbandonare un'opera fin qui condotta con molto amore e con speranza e fede di compierla secondo che vogliono la scienza e le condizioni del paese, non verrà così facilmente abbracciato il partito più contrario alla scienza e al bisogno di riforme definitive, qual sarebbe quello di attuare un Codice destinato ad essere cambiato fra breve.

La sola cosa sostanzialmente vera è adunque codesta, che, se la Commissione non riuscisse presto nel suo incarico, o se il Parlamento mandasse a vuoto le sue fatiche, diverrebbe allora una assoluta necessità di compiere l'unificazione nel solo modo che sarebbe restato possibile.

Si legge nella ufficiosa Gazzetta della Borsa di Pietroburgo, del 20:

Il recente articolo del Journal de St. Petersburg che aveva per scopo di constatare le nostre buone relazioni colla Prussia, attirò l'attenzione generale, e tanto più in quanto che si attribuisce non alla penna della redazione, ma ad una fonte più elevata. Questa dichiarazione del giornale francese di Pietroburgo provocò una risposta della Gazzetta di Mosca. Senza avere simpatie particolari pel Journal de St. Petersburg, si può in questa occasione essere del parere di quel giornale. La Gazzetta di Mosca ragiona così:

L'alleanza della Russia colla Prussia, come ogni altra alleanza esclusiva, non può che legarci le mani nella libera manifestazione delle nostre tendenze politiche ogniqualvolta i nostri interessi non saranno d'accordo con quelli della Prussia. Di più quest'alleanza costituisce una minaccia perpetua per l'Europa.

Dal punto di vista della teoria e dei principi, il modo di vedere della Gazzetta di Mosca è giustissimo, poichè nulla di più naturale che voler seguire una politica indipendente; ma dal punto di vista pratico, il solo che meriti d'esser preso in considerazione, in politica soprattutto, non si tratta nè di teoria, nè di principi, ma della realtà. Ora, in realtà l'alleanza di due paesi conservatori non costituisce una minaccia per nessuno, poichè noi non abbiamo nessun motivo di sospettare che la Russia o la Prussia nutrano progetti di conquista contro le potenze vicine.

La politica della Prussia in Germania non porta nessuna traccia d'un carattere conquistatore. È la conseguenza naturale ed obbligata di una necessità politica, è la realizzazione del problema che il destino propose alla Prussia, problema dalla cui soluzione dipende tutto l'avvenire dei popoli della Germania. La Prussia realizza ciò che la Russia ha realizzato da secoli. Essa rende tedesca tutta la Germania, appunto come noi abbiamo fatto russa tutta la nostra immensa Russia. Risolto una volta questo problema, la Prussia non avrà nessuna ragione per estendere i suoi confini, come noi ne abbiamo per estendere i nostri.

Può darsi che vi sia una guerra fra la Prussia e la Francia, non potendo quest'ultima d'gerire l'unificazione della Germania. Può darsi che la Russia sia costretta ad una guerra contro la Francia e l'Austria, ma que-

sta guerra sarebbe per la Russia una guerra difensiva, come la lotta della Prussia contro la Francia sarebbe una guerra difensiva per la Prussia.

La Prussia e la Russia sono abbastanza forti per respingere ogni attacco nemico. Finchè esse saranno sicure della loro neutralità mutua, esse non possono temere nessuna guerra.

Per cui, finchè l'influenza prusso-russa risponde a questo scopo negativo, per così dire essa adempie la sua missione, ed una tale alleanza non può certamente divenire una minaccia per l'Europa.

L'isolamento volontario d'un paese non può essere ammesso che in circostanze affatto eccezionali. L'Inghilterra stessa la quale occupa una posizione esclusiva non è mai rimasta isolata ed ebbe sempre alleati nei momenti di grandi crisi europee. I paesi la cui posizione è meno esclusiva di quella dell'Inghilterra, hanno ancora più bisogno di alleanza. Prendiamo come esempio la Russia e la Prussia. L'una e l'altra sono benissimo in condizione, dal momento in cui sono garantite da ogni attacco sulla linea che forma il loro confine.

Se la Francia minaccia la Prussia, le forze degli Stati tedeschi del Sud saranno sufficienti per mantenere in rispetto l'Austria.

La Prussia non avrebbe a far altro che staccare al Sud un corpo d'armata od una parte della sua riserva e col nucleo delle sue forze essa potrà respingere l'attacco della Francia. Ma per far ciò fa d'uopo della neutralità della Russia, onde non costringere la Prussia a disseminare le sue forze.

La stessa cosa s'applica alla Russia nel caso in cui essa fosse costretta a muover guerra alla Francia ed all'Austria, ovvero se scoppiasse una nuova guerra di Crimea. La Russia aspetterebbe l'attacco con calma se fosse certa della neutralità della Prussia.

Non si può dedurre che quest'alleanza non sia vantaggiosa a questi due paesi, dal fatto che non ne risulta alcuna azione in comune. I timori della Gazzetta di Mosca che tale alleanza ci privi della nostra libertà d'azione cadono dunque da sé. Al contrario questa alleanza ci permette di agire liberamente da tutte le parti, permettendoci di sguernire di truppe tutta la nostra frontiera del nord-ovest. Quest'alleanza non offre nessun pericolo per le altre potenze europee, poichè essa è essenzialmente difensiva, non costringendo la Russia ad immischiarsi nelle querele della Prussia. Quest'alleanza non può al contrario che servire di guarentigia alla pace dell'Europa, poichè è difficile che la Francia, per esempio, si decida ad intraprendere una guerra nella quale dovrebbe combattere tutte le forze prussiane, mentre essa non potrebbe disporre che di una parte delle sue. Le stesse considerazioni si applicano ad ogni guerra aggressiva tentata contro la Russia. La Gazzetta di Mosca dice non esservi nulla di comune fra gli interessi della Prussia e quelli della Russia.

Noi chiederemo a quel giornale quali siano gli interessi prussiani e russi che si urtano o siano incompatibili? La risposta è semplice: noi non potremo mai incontrare, per parte della Prussia, alcuna opposizione alla realizzazione delle nostre tendenze nazionali, come noi non abbiamo nessun motivo per opporci alla realizzazione delle tendenze nazionali della Prussia. Ora noi non possiamo dire altrettanto di alcun'altra potenza eccettochè forse dell'Italia.

La nostra politica può essere moderata e irriprovole in Oriente; le potenze occidentali e l'Austria non cesseranno mai dall'ingelosirsi e diffidare di noi. Ed è naturale perchè i loro interessi si urtano in Oriente coi

nostri. Quale alleanza è essa possibile di fronte ad una simile posizione? Seguendo il consiglio della *Gazzetta di Mosca*, noi giungeremo a fare alla Russia una situazione politica completamente isolata e ad isolare probabilmente anche la Prussia.

Noi non crediamo che questo sia il desiderio del giornale moscovita, malgrado il grande valore che esso attribuisce alla completa libertà di azione in politica.

Ma noi attribuiamo ancora un'altra importanza ad un'alleanza politica. Non vogliamo parlare della benefica influenza dell'incivilimento e della scienza. Fra i paesi che sono uniti con nodi politici, i legami economici non possono che fortificarsi col vantaggio di ambidue. Ed allorchè questi due paesi sono vicini ed hanno una quantità d'interessi comuni, la loro reazione reciproca non può che farsi in modo più pronto e far nascere costantemente nuovi interessi.

Noi pure siamo partigiani di una politica libera, seguitando liberamente grandi disegni all'interno come all'estero. Una completa libertà in politica ha senza dubbio i suoi vantaggi, ma non vediamo come potremmo perderli concludendo un'alleanza colla Germania. Dal nostro punto di vista una tale alleanza non può che contribuire al miglioramento della nostra situazione politica ed economica. Tale alleanza ci può rendere completamente indipendenti e non potrà mai legarci. Essa ci permetterà di disporre liberamente di tutte le nostre forze, e di dirigerle in uno o nell'altro senso conformemente ai nostri interessi. Un'alleanza colla Prussia come noi la comprendiamo e considerata dal nostro punto di vista, non può che essere benefica per noi e vantaggiosa ai due paesi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Dicono al *Dovere* che Garibaldi ebbe una visita dall'ammiraglio americano Ferragut e che si dispone ad abbandonar Caprera nel prossimo venturo mese.

MILANO. — La duchessa di Genova e la principessa Margherita che erano state invitate ad assistere alle feste del carnevale milanese, hanno manifestato il loro dispiacere di non poter aderire al desiderio loro espresso.

La *Perseveranza* riferisce che, secondo si dice, a dame effettive della principessa Margherita furono nominate la marchesa di Montereno e la contessa Zucchini di Bologna.

BRESCIA. — D'ordine della regia procura venne sequestrato il numero 22 della *Gazzetta di Brescia*. Lo scritto incriminato è un'appendice intitolata *Gli auguri*.

Il parroco di Quinzanello, don Francesco Fontana, a carico del quale l'autorità giudiziaria sta istruendo un processo per avere egli già dal pergamino proferte minacce contro gli acquirenti dei beni ecclesiastici nella domenica del 16, sarebbe, a detta della *Sentinella bresciana*, ritornato altra volta sull'argomento dall'altare ed avrebbe scomunicati i consiglieri comunali che diedero il loro voto di fiducia al sindaco, ed incarico insieme di adire all'asta dei beni ecclesiastici, che deve aver luogo il giorno 27, per l'acquisto di una casa, che prima dell'incameramento era di proprietà della locale fabbrica. Non contento di ciò egli avrebbe pubblicamente invitato i consiglieri comunali di portarsi a casa prepositurale ove egli aveva già preparato un'istanza che i detti consiglieri dovevano sottoscrivere ritirando il voto dato nel Consiglio, e ciò s'intende sotto la comminatoria della scomunica, con tutti gli effetti che le si attribuiscono.

VERONA. — Malcesine, sul lago di Garda, è sempre in viva apprensione per i continui terremoti. Una scossa fortissima, susseguita da molte altre meno forti, risentì il giorno 20 corrente. Il sindaco telegrafò al Ministero perchè nomini una Commissione che esamini tali fenomeni, e, per quanto lo permetta la scienza, dica se avvii o no pericolo per quei poveri abitatori.

La presidenza della società del Venerabile ginecologo di Verona inviò un cortese telegramma di felicitazioni e di auguri al principe Umberto, al quale telegramma rispose questi con pari cortesia.

VENEZIA. — Si sta a Venezia organizzando un club della libera stampa.

NAPOLI. — Rileviamo dalla *Gazzetta di Teramo* che nonostante tutte le proteste fatte dall'ex-re Francesco II sulla vendita dei beni ecclesiastici nelle provincie meridionali, gli incanti sono riusciti popolarissimi ed hanno offerto buonissimi risultati. A questo proposito troviamo nell'*Osservatore romano* la nota seguente:

« Si è venuto in cognizione che tra breve sarà novellamente tentato dagli agenti del Governo di Firenze di procedersi alla vendita della Villa e del Casino annesso, detti di Capossello presso Gaeta. Siamo invitati di rammentare a coloro che volessero farne acquisto, come in nome di S. M. il re Francesco II trovasi di essersi protestato in data dell'8 giugno 1861 e dell'1 settembre 1862, tra le altre cose, contro le vendite dei suoi beni privati e di quelli della sua augusta famiglia. »

— Il *Pungolo* di Napoli annunzia che il ministro dell'interno con una circolare ingiungerebbe ai capi delle provincie ove stanno i municipi che mandarono indirizzi alla Camera, perchè non si affidi il servizio di tesoreria alla Banca nazionale, di cassarne le deliberazioni, richiamandoli all'osservanza della legge.

— Il principe Amedeo, quale membro del Comitato per la difesa dello Stato, si recherà quanto prima a visitare il litorale della Sicilia. Egli verrà raggiunto a Palermo da S. A. R. la duchessa Maria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — A Parigi si parla da parecchi giorni della possibile chiusura del celebre *Hôtel des Invalides*. Dicesi che il ministro della guerra voglia stabilirvi due magazzini in cui saranno riunite tutte le cose necessarie ad un esercito di 200,000 uomini sul punto d'entrare in campagna.

I refettori sarebbero mutati in sale d'armi per l'artiglieria.

Dei cassoni, delle ambulanze, delle tende da campo furono a quest'ora raccolte in questo grandioso stabilimento, alcune parti del quale, a quanto dicesi, saranno messe a disposizione delle società di soccorso ai feriti in tempo di guerra.

INGHILTERRA. — Scrivasi da Londra alla *Liberté* che tra il *Foreign office* e il Governo di Juarez sono attivissimi i negoziati a proposito dei crediti inglesi sul Messico, e si assicura che l'attuale Governo messicano mostrasi disposto a riconoscere nella loro integrità tutti i titoli dei creditori inglesi qualora la Gran Bretagna voglia riconoscere ufficialmente la repubblica del Messico.

— Il corrispondente del *Times* gli scrive da Suez, sotto la data del 14 febbraio:

« Il comandante Napier è arrivato a Allegherath. L'avanguardia marcia nella direzione di Antalo. »

PORTOGALLO. — Una vivissima agitazione regna attualmente in Portogallo. A quanto dice il *Courrier Français*, sono scoppiate sommosse nella città di Villa Flor, Villa-Nova de Cerceira, Villa-Nova de Famalicão, Val Passos, Torres-Vedras e Aveiro.

L'insopportabile amministrazione del ministro Avila è la causa principale di questo movimento popolare, che si spera di poter pacificare colla nomina del duca di Loulé al posto dell'attuale ministro.

AUSTRIA. — Scrivono da Agram alla *Corrispondenza del Nord-Est* che, una volta terminato l'accomodamento tra la Croazia e l'Ungheria, un ministro croato entrerà nel Gabinetto ungherese, ove rappresenterà più specialmente gli interessi del suo paese. Questa nomina sarebbe seguita immediatamente dalla convocazione di una nuova Dieta croata su basi completamente legali.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria

Seduta del 26 febbraio 1868

Presidenza, A. comm. Meneghini

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Il sindaco Meneghini dott. commend. Andrea, gli assessori D. Zara dott. Moisé, Frizzerin dott. Federico, Sacerdoti dott. Massimo, Cerato dott. Carlo, Cristina Giuseppe, Zacco nob. Teodoro, Magarotto ingegn. Giacomo, Fogaroli Giovanni Battista, Marcon Antonio, Moschin Giacomo di Giacomo, Miari conte Felice, Maluta Gio. Batt., Toffolati Giuseppe, Brusoni avv. cav. Giacomo, Morpurgo dott. Emilio dep., Meggiorini ing. Sante, Brillo cav. dott. Giovanni, Fioravanti Onesti bar. Gaetano, Tommasoni avv. Giovanni, Cavalli nob. cav. Ferdinando, Marzolo cav. dott. Francesco, Fusari dott. Nicolò, Bellavitis prof. cav. senatore Gustavo, Trieste Giacomo, Giustiniani conte Sebastiano, Pacchierotti dott. Gaspare, Piccoli avv. Francesco deputato e Rocchetti ing. Carlo.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Palesa dott. Agostino e il sig. cav. Maritani Sartori.

Il segretario dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta e siccome esso non dà luogo ad alcuna discussione il Sindaco dichiara accettate quelle proposte, e passa all'ordine del giorno. Prima però si tiene in obbligo di accennare alla fausta notizia del matrimonio del figlio del nostro augusto monarca principe Umberto con la sua cugina duchessa di Genova. Avverte come egli abbia spedito un indirizzo al Re per un avvenimento sì fausto, indirizzo già stampato nel *Giornale di Padova*. Fa leggere una lettera indirizzata dal ministero di pubblica istruzione e della quale rende pubblico encomio all'onor. consigliere Frizzerin come quello che presiedeva alla divisione dell'istruzione pubblica.

Frizzerin domanda la parola per ringraziare l'onor. Sindaco, della fortuna di avere appartenuto al Consiglio.

Presidente. Pervenne in oltre alla Giunta un'istanza diretta da alcuni cittadini i quali domandano che fosse sentito nuovamente il Consiglio intorno all'argomento della Pescheria perchè fosse riformata la deliberazione che avesse presa nella sessione d'autunno; devo pure accennare come in numero di 58 cittadini abbiano prodotto una nuova istanza della quale vi farò dare lettura. La Giunta si credette in obbligo di rispondere a questa maniera tenendo sempre fermo il suo primo proposito. Se la Giunta avesse proceduto diversamente avrebbe mancato al suo dovere, per ciò che voi assennatamente avete deciso nella vostra ultima sessione. Una terza istanza pervenne alla Prefettura di un numero di 20 cittadini, i quali accusavano la Giunta di aver violato l'articolo 13 del regolamento perchè doveva essa inoltrare l'istanza alla Prefettura e la Prefettura doveva sentire il Ministero.

Ma quei signori prendono un gran granchio sopra quell'articolo; resta quindi esclusa ogni idea di violazione di legge per parte della Giunta. Tale, o signori, è lo stato delle cose relative a questa questione. La vostra Giunta non crede di dover rifare una proposta in contraddizione del vostro voto, non lo crede perchè si vorrebbe far vedere gran lucro dove in fatto non c'è, non lo crede perchè le condizioni economiche del Comune sono tali da svagare tutte le spese inutili, non lo crede perchè non stima che il Consiglio comunale sia per piegare sotto la pressione di un voto privato, non lo crede finalmente perchè anche dalla presidenza della Società si potrebbe scegliere una via ben migliore, che gli estremi della chiusura del teatro.

Dà inoltre lettura d'una istanza di 249 cittadini appartenenti al teatro, accompagnata da un'altra istanza sottoscritta da 70 individui.

Come vi dissi questa istanza non fu presentata alla Prefettura ma alla Giunta, ve ne do contezza perchè i reclamanti dicevano che se fosse stati informati della questione certo avreste dato un voto diverso da quello che avete sancito.

Dà inoltre relazione delle gravi spese incontrate dalla Giunta per il teatro incominciando dal 1843 che si domandò il primo sussidio al Comune. Enumera le cifre gradatamente crescenti degli anni successivi in occasione del ristauo della facciata e conclude come i spettacoli non abbiano quasi mai corrisposto alle enormi spese, e pressochè mai soddisfatto il pubblico padovano.

Dinanzi a risultati così splendidi, dice l'onor. Sindaco, la Giunta non crede di poter fare alcuna proposizione alle istanze indirizzate, sperando che la Presidenza del teatro e la Società calcolando il grave danno che incontrerebbe la città nel tener chiuso il teatro per la così detta *Fiera del Santo*, e nel mettere sul lastrico quei tanti individui si accontenterà della fattale proposta.

Zacco domanda la parola.

Il Sindaco lo avverte che se ha da fare una proposta la presenti al banco della presidenza, che queste non sono state che comunicazioni del Sindaco.

Morpurgo domanda se dopo le deliberazioni del signor Sindaco in seguito a tutti gli argomenti nominati, verrà parlato dell'ultima questione.

Il Sindaco accenna che ne verrà parlato, essendo necessario interpellare la Prefettura.

Miari prega che qualunque deliberazione dovesse prendersi lo si faccia con sollecitudine.

Zacco presenta il seguente ordine del giorno:

Propongo che l'istanza prodotta all'onor. Giunta da molti cittadini perchè sia accor-

dato alla Società del Teatro Nuovo il sussidio di L. 21,000 per l'apertura del teatro stesso per la Fiera così detta del Santo sia sottoposta al più presto possibile alle discussioni dell'onorevole Consiglio.

La direzione della Società del Tiro a segno e le Commissioni l'una tecnica, l'altra amministrativa costituite dalla direzione stessa nel seno della Società presentano una domanda alla Giunta municipale invocando il soccorso del Comune per l'istituzione del Tiro a segno. Quella direzione si occupò per il sito opportuno onde erigere il suo edificio, che crede di averlo trovato lungo la via di circonvallazione, in quel terreno adiacente alla caserma dell'ospedale di Santa Giustina; si lusinga di avere una cessione gratuita dal governo, se non che trova un forte ostacolo di mezzi pecuniari. Dai progetti che ha preparati la Commissione tecnica crede che siano necessari almeno 24,000 lire. Si propone di chiederne 8,000 al Comune, e 16,000 alla Provincia.

La Giunta municipale non è in grado di fare alcuna proposta, conviene studiare prima assai bene il progetto per non seguire l'esempio di moltissime altre città che hanno incominciato con un piccolo sussidio e che poscia hanno dovuto incontrare gravissime spese.

Pacchierotti fa istanza perchè la proposta venga portata piuttosto alla prima sessione del Consiglio, ma che ad ogni modo non si tolga ad essa completamente la speranza.

Il Sindaco lo prega di mettere in carta la sua proposta che sarà presentata nella successiva adunanza.

Pacchierotti presenta quest'ordine del giorno:

Domando che venga messa in discussione l'istanza fatta dalla Presidenza e Commissione del Tiro a Segno per un pronto sussidio onde rendere possibile l'attuazione del Tiro nell'entrante primavera. Viene ora in via d'ordine la discussione sopra i restauri occorrenti alla parte del palazzo dell'ex capitaniato verso la via Maggiore e successiva locazione colla Banca del Popolo.

La relazione, meno qualche schiarimento dato ai sigg. Moschini e Zacco dall'assessore Sacerdoti, non dà luogo a discussione, e la proposta viene approvata ad unanimità.

L'assessore Frizzerin fa una brillante relazione sulla proposta del Bilancio preventivo 1868 della casa d'Industria, con aumento di somma a carico del Comune. Dimostra come questo aumento di somma dipenda da moltissime cause: dalla carestia dei viveri, dallo stato di accasermamento, dalla maggior ampiezza dei locali. È inutile che io enumeri loro gli eccessi dello stato di carestia, chiamo soltanto l'attenzione del Consiglio sugli effetti della vigilanza della pubblica sicurezza. Siamo oggi in differenti condizioni che per lo passato, basta ora la semplice questua perchè sia materia criminale; l'oziosità, la questua, il vagabondaggio fecero crescere di assai i concorrenti alla casa d'industria. Di più l'anno scorso la Giunta ha deliberato di collocare nella casa d'industria tutti quelli che erano colpiti d'inezia. — Questa condizione ha portato necessariamente una spesa maggiore per titoli che sono troppo chiari e inutili il riferire. L'epidemia ha determinato lo stato di accasermamento, imperocchè per titolo di carità non si potea abbandonare sul lastrico tanti ciecosi; con tutto ciò anche cessato il morbo l'abitudine ha determinato la stessa frequenza.

Zacco dice che sarebbe d'opinione che un incarico comunale vigesse attentamente a tutti i rami d'amministrazione della casa di industria.

Frizzerin gli dà dichiarazioni sufficienti perchè l'onor. Zacco ne rimanga soddisfatto.

Zacco raccomanda che il vitto nella casa d'industria venisse dato per appalto, imperocchè in tal modo riesca maggiore la sorveglianza.

Alle istanze dei signori Maluta e Zacco intorno a certe medicine che, dicesi, vengono negate ai ricoverati, perchè di troppa spesa, e per il cibo che, ancora dicesi, non sia sufficiente e sano abbastanza, il sig. Frizzerin dà nozioni abbastanza esatte e precise, onde ambedue i Consiglieri si dichiarano soddisfatti.

Sindaco. Ora se nessuno domanda la parola metterò ai voti questa proposta, che cioè la somma di 31,000 lire che era stabilita nell'articolo del bilancio sia portata a lire 52,464.71 coll'aumento di lire 21,464.71.

La proposta messa ai voti è approvata.

Dopo una breve relazione dell'assessore Da Zara sulla proposta della vendita di una zona di terreno comunale formante parte del fondo annesso alla Loggia Amulea, e dopo poche

spiegazioni date dall'assessore Zacco, il Sindaco mette ai voti la proposta.

La vendita è approvata.

Frizzerin fa in via d'ordine l'esposizione sopra «l'alienazione di un'area comunale a Salborro per la costruzione delle Scuole Comunali maschili e femminili, e successivo contratto di enfiteusi coll'acquirente» mette in evidenza la necessità dell'apertura di queste scuole, sicché la proposta messa ai voti dal Sindaco viene approvata.

Viene aperta la discussione sopra la «sanatoria pel concorso assunto dal comune nella spesa per le scuole magistrali, della quale l'assessore Frizzerin fa una chiara e bella relazione. Mette in chiaro il difetto massimo di maestri e maestre in Padova, e più ancora nelle altre parti della nostra provincia, talché il comune dovette affidare l'insegnamento a taluni che non erano coperti della licenza. Accenna al concorso del Governo con lire 3000, ed altre lire 3000 pure della Provincia; dice che per la ristrettezza di tempo si ricorse alla presidenza dell'arca del Santo, la quale cedendo il locale non definiva il prezzo di essa, ma si atteneva alle decisioni del comune. Dopo brevi dilucidazioni date ai sigg. Moschini, Zacco e Morpurgo, il sindaco mette ai voti la proposta che viene approvata.

L'approvazione in via di sanatoria della deliberazione presa dalla Giunta municipale per urgenza di sottoscrivere 10 azioni della Banca del popolo, ed altrettanto di quella mutua popolare non dà luogo a nessuna discussione e la proposta viene tosto approvata a pieni voti.

Si passa alla nomina d'un assessore municipale avendo il sig. Fioravanti Onesti barone Gaetano date le sue dimissioni. La nomina cadde sul conte cav. Emo Capodilista Antonio con voti 19 su 29 votanti.

Il Sindaco dice che non avendo potuto il signor Toffolati accettare la nomina d'assessore supplente bisogna passare ad una nuova elezione.

L'avv. Tommasoni ha ottenuto 13 voti sopra 28 votanti, ma mancando la maggioranza si ricorre nuovamente alle schede, dietro le quali rimane eletto l'avv. Tommasoni con voti 21.

In seguito alle dimissioni del sig. Bottacini, come presidente della congregazione di carità viene eletto il sig. Francesco De Lazzara con voti 22 su 28.

Si procede ora alla nomina di un membro in sua sostituzione che viene fissato nella persona del sig. dottor Brusoni.

La seduta è terminata alle 10 1/2.

Domani seduta alla stessa ora.

CRONACA GIUDIZIARIA

Reato di stampa. Ricorderanno forse i lettori che negli ultimi mesi dell'anno decorso il giornale politico l'*Antenore* fu per tre volte sequestrato in seguito a richiesta del P. M. che ravvisò in alcuni articoli del medesimo elementi di azione penale.

L'istruttoria limitò l'accusa ad un articolo contenuto nel N. 60, e ad una corrispondenza da Parigi pubblicata nel N. 67, ed il gerente responsabile C. Prosperini fu tratto mercoledì 19 corr. al dibattimento pel reato di stampa contemplato dall'articolo 20, della Legge 26, marzo 1848, che è del seguente tenore: — «*Chiunque farà risalire alla sacra persona del Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo, sarà punito col carcere da un mese ad un anno, e con una multa da lire 100 a 1000.*»

La Corte non trovando argomenti sufficienti per assolverlo o condannarlo si tenne nel giusto mezzo e lo presciolse dall'accusa per insufficienza di prove, in omaggio forse all'antico detto *in medio stat virtus et veritas*; cosa che non gradì (il giudizio ben inteso non l'adagio) al P. M. che interpose ricorso all'appello contro la sentenza dei primi giudici.

In sul principio del dibattimento la Corte e il P. M. furono non poco sorpresi dalla proposta d'incompetenza fatta dal difensore D. Massimiliano Callegari il quale colla sua solita energia di frasi e buona copia di argomenti voleva persuadere la Corte che un giudizio per reati di stampa in queste provincie non poteva aver luogo se prima qui pure non sorgesse la provvida istituzione del giurì.

Applicare una legge italiana e liberale con una procedura austriaca e retriva; giudicare nello stesso regno l'identico reato al di là d'un fiume in un modo, al di qua in un altro, è certamente un gravissimo sconcio che dovrebbe esser tolto al più presto possibile, e che già lo sarebbe forse se il giornalismo

anziché sfruttarsi in garrule battaglie avesse fatto toccare con mano lo strano spettacolo di leggi che durano nel Veneto mentre la stessa Austria le ha già da tempo abolite. Sono questi i tristi effetti della pubblicazione tra noi di leggi italiane alla spicciolata che le amministrazioni passate eseguirono senza un concetto direttivo, che ne coordinasse l'attuazione. Ma fino a tanto che lo sconcio dura (in parte per la nostra inerzia) fino a che l'anormalità sussiste qual'è l'unico dovere degli esecutori della Legge? Quello di applicarla e null'altro. E così fece la Corte respingendo come infondata (nello stato attuale delle cose) la proposta del dott. Callegari.

Del resto non è soltanto la modalità dell'applicazione che abbonda di difetti e genera sconci deplorabili, ma lo è altresì la virtualità della legge stessa che reclama una urgente riforma dal potere legislativo. Non è questo il luogo né il momento più opportuno per segnalargli ad uno ad uno al pubblico; non si può a meno però di far notare ai lettori la singolare situazione creata ai gerenti dei giornali che sono vere vittime espiatorie più delle colpe altrui che delle proprie. Che il gerente debba rispondere dinanzi alla legge ogniquale volta l'autore dell'articolo incriminato sia ignoto lo si comprende; ma nel caso contrario ed anche quando non è né correo né complice la ci sembra grossa tanto da meritare un urgente provvedimento nell'interesse stesso della giustizia e della legge la cui natura (bisogna esserne persuasi) è progressista al pari di tutte le altre istituzioni umane.

Quanti mali non sarebbero stati risparmiati all'umanità se i reggitori dei popoli non avessero disconosciuto questa grande tendenza ch'è la base d'ogni civiltà, e non l'avessero osteggiata in nome di principj ormai travolti nel turbinio delle grandi rivoluzioni sociali! Speriamo che la storia diventi finalmente (quello che purtroppo mai non fu) vera maestra della vita, ed allora il mondo liberato dalle pestoie del passato si slancerà gigante nei vortici del progresso avvenire.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Scuole magistrali in Padova. — Queste scuole istituite a far dei loro allievi tanti maestri e maestre saranno aperte col 2 marzo p. v.

Noi riteniamo che di questo prezioso tesoro dischiuso alla città e provincia di Padova dalla provvidenza del Governo, della Deputazione provinciale e del nostro municipio ben pochi saranno quelli che potendolo non vorranno approfittare.

Anzi riflettendo che un breve esame sostenuto sulle più facili parti dell'insegnamento elementare darà l'adito a queste scuole e forse anche al guadagno del sussidio governativo di 25 lire mensili; e che puoi ritenere quasi certo che gli alunni di queste scuole potranno col nuovo anno scolastico essere già impiegati maestri, noi abbiamo ferma fiducia che numerosissimo sarà tanto dalla città che dalla provincia il concorso di alunni e alunne a questa sì benefica istituzione.

La questione dell'apertura del teatro. Quantunque ci troviamo sicuri che a tempo debito non ci mancherà la solita rivista degli affari discussi e votati nelle sedute ordinarie e straordinarie del Consiglio comunale, pure non vogliamo restarcene silenziosi quando ci si offra una questione qualunque che potrebbe essere pregiudicata dal tempo, o che col passare di esso potrebbe scemarne o scomparirne affatto l'importanza — e tale è la questione del teatro.

Molte volte ci siamo occupati dell'apertura del nostro teatro nella stagione così detta della *Fiera del Santo*, e tanto noi direttamente, come col mezzo dei collaboratori nostri amici, abbiamo sempre lamentate le difficoltà che si opponevano alla detta apertura. — Con vero dispiacere vedemmo il Consiglio passare inosservato il capitolo del preventivo che rifletteva alla spesa per il teatro, e votare sole 10000 lire, che sono in vero una ironia alle esigenze dei tempi, mentre ognuno doveva sapere, anche senza il bisogno della comunicazione del sindaco, che con L. 10,000 la Presidenza era posta nell'impossibilità di dare uno spettacolo appena discreto, e che potrebbe essere tollerato nella massima nostra stagione. Non è esattamente giusto e non concorda cogli usi teatrali quanto disse ieri sera il sig. sindaco, che, cioè, ove non si abbiano fondi per dare uno spettacolo scelto, si abbia a limitarlo a cantanti appena discreti ed alla sola opera, escludendo il ballo.

È ben scusabile al sig. sindaco se indeffessamente attento all'azienda comunale ed a severi studi economici mostra di essere ignaro

delle *convenienze teatrali*, alle quali in tutti i teatri del mondo si conserva uno speciale riguardo, ma in tale inscienza non devono essere molti dei nostri consiglieri, del teatro amatissimi e delle sue sorti attentissimi osservatori; questi converranno con noi come la riputazione d'un teatro si forma dalla qualità dei cantanti che ne calcano le scene, dal numero di biglietti, di consueto introito e dal grado di coltura musicale a cui con i suoi giudizi mostra essere arrivato il pubblico — Se su tale scala siasi raggiunto un dato gradino, si potrà avere a buoni patti un distinto complesso, poichè sarà da computarsi nel contratto con i cantanti la stima che ognuno di essi può acquistare ove soddisfatti al pubblico; — da tutto ciò ne risulta che uno spettacolo non ottimo nella nostra grande stagione pregiudicherebbe l'avvenire, poichè non verrebbe fatto del nostro teatro quell'apprezzamento cui gode oggidì. — Per la meschina somma votata non ci astenemmo a suo tempo dal fare vive considerazioni ma poi ci acquietammo, pensando che il voto del Consiglio era *suprema lex*. — Fu quindi con massimo nostro aggradimento che sentimmo ieri sera nuovamente portata al Consiglio la questione dell'apertura del teatro — e sebbene il sig. sindaco non abbia espressa opinione favorevole alla domanda di aumento di dote avanzate da molti cittadini, pure dobbiamo ringraziarlo di non aver sottratto, come sarebbe stato in suo potere, alla pubblica discussione un argomento di tanta importanza. — Per la regolarità voluta dalla legge, fu rimessa la trattazione di tale argomento, esaurito l'ordine del giorno per cui fu convocato il Consiglio; è probabile adunque che questa sera si apra la discussione.

Noi raccomandiamo ai signori consiglieri di voler assentire la domanda di aumento; pensino alle molte famiglie che resterebbero senza pane, perchè traggono sostentamento dall'opera che prestano in questa stagione teatrale — pensino che un altro anno si potrà fare quanto disse il sig. sindaco, di supplire, cioè, alla deficienza del fondo comunale colle offerte private dei maggiori coin-teressati — ma che per questo anno è tardi — pensino che la minaccia della Presidenza del teatro di tenerlo chiuso ove il comune non dia le lire 21,000 non fu fatta per una pressione, ma perchè realmente senza quella somma non è sperabile avere uno spettacolo che continui il lustro del nostro teatro, e l'importanza della nostra stagione. — Credano infine che se avremo aperto il nostro teatro, i forestieri accorreranno, e prova ne sia Bologna nello scorso autunno ove convenne tutta Italia, e si persuadano i consiglieri come sia inferiore alla solita sua giustizia di criteri il parallelo fatto dal sig. sindaco ieri sera tra le sovvenzioni del comune dal 1843 al 1867 e la presente cifra di utili lasciati a Padova da forestieri — se non fosse altro, la facilità attuale delle comunicazioni distrugge l'attendibilità di quel paragone — Resta ultima la questione se convenga o meno stabilire la massima che il comune sussidi il teatro — noi non ci sentiamo in vero disposti a schierarci nel campo opposto a quello del sig. sindaco, ma comprendiamo la necessità di fare, almeno per quest'anno una transazione, e speriamo che con noi lo comprendano la Giunta ed i consiglieri.

Oggi in piazza Vittorio Emanuele vennero dal signor generale comandante questa divisione, conte Revel, distribuite solennemente le medaglie commemorative per la campagna 1866 ai militari della classe 1842, i quali non ne erano ancora fregiati. All'atto della distribuzione il predetto sig. generale indirizzò loro pressapoco le seguenti parole che ci è grato di pubblicare perchè ispirate da nobile sentire:

«*Sotto-ufficiali e soldati!*»

«*Il più bel vanto per un militare è l'aver combattuto per l'unità ed indipendenza della Patria. Di tal fatto così glorioso per voi io ve ne rimetto quest'oggi solenne testimonianza nella distinzione che il Re vi dà colla medaglia commemorativa.*»

L'Italia è orgogliosa del suo esercito e fi-dente in esso. Il soldato italiano si mostrò modello di disciplina e patriotismo. Quel sentimento del dovere e dell'onore deve pur sempre esserci guida.

Chi di voi ritorna a godere onorato riposo in famiglia sia fiero di aver esposto la vita per la patria, ma non sia meno geloso di dimostrare come cittadino quella virtù d'ordine e di rispetto alla legge che fanno grande un paese.

«*Prodi soldati, buoni cittadini, sarete sempre pronti a rispondere alla chiamata del Re, alla fortuna d'Italia.*»

Tragica fine d'un carnevale! Nel comune di S. Giorgio (Cittadella) aveva luogo nell'ultimo dì del carnevale la solita masche-

rata composta di cavalieri, carri e paesani fantasticamente vestiti. Tra cui uno ve ne era coperto di stoppa con corna di cervo raffigurante un orso-diavolo; al quale venne consegnato lo scheletro del fantoccio-carnevale per strascinarlo nella piazza, dopo seguita la sentenza e l'abbruciamiento. Mentre l'individuo mascherato da diavolo compiva la sua parte, ohimè! si vede d'improvviso ardere il suo vestito di stoppa, onde i circostanti per riparare alla disgrazia e scongiurare più funesti effetti lo trascinarono con le stesse catene della mascherata in una fossa, di dove lo estrassero poi, ma l'infelice non dava più segni di vita. Praticata ogni possibile cura, infine rinvenne, ma tanto rovinato pel fuoco e per lo strascinamento colle catene, che il giorno appresso morì fra gli spasimi a soli 23 anni di vita. Le autorità, il medico, i parenti e gli amici gareggiarono in prodigargli cure, ma tutto fu inutile.

Teatro Garibaldi. L'introito spettante al beneficiato sig. Federico Boldrini nel dì 24 corr. venne destinato, com'è noto, a vantaggio di alcune famiglie che lottano nell'estrema miseria, cadute dal rango di un agiato fortuna per immeritate sventure. L'incasso non fu in vero rispondente alle esigenze di sì filantropico scopo, e l'astensione da ogni soccorso di qualche splendida famiglia lo rese ancor più inaspettatamente meschino. Ciò nondimeno si ebbero disponibili L. 169,47, che furono con coscienza ed imparzialità distribuite da una speciale commissione di spediti cittadini (sigg. P. Da Zara, L. De-Prosperti e G. Fontebasso) i quali se per delicatezza de' sussidiati si astengono di pubblicare di questi i rispettivi nomi, ne hanno però in mani le singole ricevute all'uso ostensibili.

Il tratto generoso usato dal Boldrini verso infelici famiglie gli dà ben diritto alla cittadina riconoscenza.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — *La France e L'Etendard* smentiscono categoricamente la notizia del *Corriere Russo* che sia conclusa un'alleanza tra la Prussia e la Russia. *L'Etendard* reca un telegramma da Nizza che annunzia la salute del Re di Baviera essere peggiorata.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Stanley annunziò che Disraeli è incaricato di formare un nuovo ministero. La Camera è aggiornata a venerdì.

AJA, 25. — Nell'apertura degli Stati Generali il discorso del ministro degli interni esprime il dispiacere d'aver dovuto sciogliere la camera precedente; esprime la speranza che la nuova camera appoggerà il governo.

WIEN, 25. — La Commissione *confessionale della Camera dei Signori* adottò il progetto in favore della necessità del matrimonio civile.

LONDRA, 26. — *Il Globe* crede che Disraeli sarà nominato primo ministro; e Northcote cancelliere dello scacchiere.

WASHINGTON, 25. *La Camera dei rappresentanti* nominò una Commissione di due membri per presentare formalmente innanzi al Senato lo stato di accusa contro Johnson, e una commissione di sette membri per redigere gli articoli dell'accusa. Johnson inviò al Senato la nomina di Thomas a segretario del Ministero della Guerra e un messaggio confermando alla destituzione di Stanton, accusandolo di avere violato la legge nelle attribuzioni del suo ufficio e chiedendo che tale messaggio sia sottoposto al giudizio del tribunale supremo.

BERLINO, 21. — Rairdoff interpellerà domani alla Camera se dopo gli incidenti di Stientzing e la formazione della legione anoverese il governo intenda mantenere il trattato col Re di Hannover.

— Il Comitato per gli affari commerciali tedeschi adottò la petizione di Sybel al cancelliere federale e ai Governi degli Stati del Sud per estendere le competenze del parlamento doganale.

VIENNA, 26. — *La Debatte* ha un telegramma da Costantinopoli del 24 che annunzia per ordine del sultano Omer Pascià parti per Rutschuk per comandare l'esercito del Danubio. Le truppe sono considerevolmente rinforzate ai confini danubiani. Ali Pascià è atteso venerdì a Costantinopoli.

BUKAREST, 26. — In risposta al voto di sfiducia del Senato, la Camera dei deputati votò 91 voti contro 32 nell'ordine del giorno esprimente il voto di fiducia nel ministero e gli si promette un appoggio efficace dalla Camera.

FIRENZE, 26. — *La Gazzetta Ufficiale* ha un decreto che stabilisce nuove regole per l'ammissione dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1245.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Angelini era Negoziante di questa città che Carlotta Magello cucitrice pure di qui produsse in suo confronto la Petizione cambiaria l. corr. N. 1245 in punto di pagamento entro giorni tre al suo domicilio, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fiorini 240, pari ad ital. lire 592,20 in argento ad estinzione del capitale portato dalla cambiale 14 novembre 1866; oltre degli interessi relativi dell'annuo 6 per cento da 1. dicembre 1867 in avanti, e che con odierno Decreto venne emesso in suo confronto il chiesto precetto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione sia della somma capitale e degli interessi relativi anche in viglietti di Banca Nazionale a valor nominale, sia delle spese giudiziali liquidate in ital. lire 6,90; riservate le successive da liquidarsi, e che gli fu costituito a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Paolo Basso affinché lo rappresenti, e potrà munirlo dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinerà ed indicherà al Giudice altro Procuratore, dovendo imputare in caso diverso a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 7 febbraio 1868.

Il Presidente ZANELLA

Carnio, Dirett.

(2. pubbl. n. 94)

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LACREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito farmacia R. DAMIA ai Paolotti (6 pubbl. n. 9)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (3 pub. n. 12)

MEDEGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE alno, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Verona, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE
(6 pubbl. n. 22)

È in vendita
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
LA RACCOLTA
DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Prezzo Centesimi 60

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali.
2. **detti originari** come sopra non garantiti annuali.
3. **detti** di prima riproduzione **verdi annuali**.
4. **Semente** stessa in grana.

Il tutto pronto per l'allevamento 1868
nonchè

5. **Associazione** all'importazione Seme Bachi **Originari Giapponesi verdi annuali** per l'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto 9 febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova — Venezia — Treviso — Rovigo, presso A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4. (5 pub. n. 89)

SOCIETÀ IN PARTECIPAZIONE

PER L'ACQUISTO DI SEME DA BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE
PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1869

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche nell'ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l'acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell'opera dei soliti Commissari Signori ANTONIO DUSINA e VINCENZO GATTINONI.

A quest'uopo col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo mese è aperta una sottoscrizione per la città presso la Camera di Commercio, e per la Provincia presso tutti i Comuni sotto le condizioni che seguono.

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la cessata Commissione.

Il capitale Sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre 80, si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 Giugno p. v. e per lire 20, dal 15 al 30 Settembre successivo secondo che sarà pubblicato con appositi annunzi, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune nei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza Sociale si ritireranno comunicati a tutti i Soci, e per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei Bandi della Provincia per la Lombardia, e nella Gazzetta di Venezia per le Provincie Venete.

I Soci, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l'ufficio Municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di Cent. 20 per ogni cartone ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

Si pregano le onorevoli Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei Soci e il versamento della prima rata delle rispettive azioni, e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di Commercio, entro il 15 Aprile pros. vent., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

La Commissione coglie l'opportunità di questo annunzio per avvertire che il costo dei cartoni testè distribuiti, pressochè tutti a bozzolo verde, fu di L. 18,22 il cartone, e che i registri dell'azienda sociale come nei precedenti anni sono depositati e ispezionabili presso l'Ufficio Municipale.

Brescia 14 Febbraio 1868.

LA COMMISSIONE

G. FACCHI Presidente.

L. MAZZUCHELLI
G. BELLINI
L. BETTONI

G. FRANZINI
B. MAFFEZZOLI
B. GERARDI.

1 pubbl. n. 104

LA SESTA ESTRAZIONE

DELL'ULTIMO

PRESTITO DI MILANO

AVRA' LUOGO

IL 16 MARZO 1868

Premii da Lire 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000

5000 — 1000 — 500 — 100 — 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

In FIRENZE, si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terr.

In VENEZIA presso i sigg. **Iacob Levi e figli.**

In PADOVA > > **Carlo Vasen.**

(2. pubbl. n. 101).

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZ farmacia, STECANELLA farmacia, F. FASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI: farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRIGIA — Stigallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (2 pub. n. 16)

INVITO D'ASSOCIAZIONE

Anche in quest'anno come nel passato 1867 sarà pubblicato in fascicoli mensili

Il Bollettino della Prefettura

DI PADOVA

contenente tutti i Decreti, Circolari, Manifesti, Avvisi e Prospetti che saranno emanati dalla nostra Prefettura.

Questa pubblicazione necessaria a tutte le Giunte e Corpi morali della Provincia si venderà a cent. 25 al foglio di stampa.

Per quelli che si associassero a questa pubblicazione, sarà ridotto il prezzo del volume stampato nel 1867 a sole It. L. 6.

Le domande potranno rivolgersi alla

Libreria editrice Sacchetto

Tip. Sacchetto